

Zelenskij non si è degnato di incontrare i padri sinodali: cosa succede alla Chiesa?

di Jaroslav Nivkin

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 22 marzo 2023



Zelenskij ha ignorato il primate e i membri del Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi (cliccate sulla foto per aprire il video)

I membri del Sinodo sono arrivati all'ufficio del presidente nella speranza di incontrare Zelenskij. Sono rimasti in piedi per quasi 3 ore, ma il presidente non si è fatto vedere. Cosa succederà alla Chiesa ortodossa ucraina dopo questo incontro fallito?

Il 20 marzo 2023 si è verificato un evento che passerà alla storia come una vergogna nel rapporto di potere con la Chiesa. I membri del Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina hanno atteso per quasi tre ore vicino all'ufficio del presidente Volodymyr Zelenskij, ma senza successo. Il motivo era più che serio: l'espulsione della Chiesa dalla Lavra delle Grotte di Kiev. Tuttavia, il presidente ha ignorato i padri sinodali.

Naturalmente, il capo di un paese in guerra ha un programma molto serrato. Non è obbligato ad accettare tutti coloro che vogliono comunicare improvvisamente con il presidente. Ma la questione non è affatto che Zelenskij non abbia accettato i padri sinodali,

il problema è come ciò è stato fatto.

Il primate e i vescovi della più grande denominazione del paese sono stati tenuti all'aperto in modo dimostrativo vicino a un posto di blocco per diverse ore, e poi sono stati allontanati con la sirena di un allarme antiaereo. E questo nonostante Zelenskij fosse sul posto e avesse sicuramente potuto trovare almeno qualche minuto per loro. I vescovi non sono stati invitati ad aspettare all'interno, non è stato nemmeno offerto loro di sedersi. In breve, la situazione può essere descritta in due parole: "Umiliazione dimostrativa". Questa umiliazione non è solo verso sua Beatitudine e i massimi ierarchi. Questa è un'umiliazione dimostrativa di milioni di credenti della Chiesa ortodossa ucraina, un'umiliazione di milioni di elettori, di cittadini ucraini. Questa è la tragedia.

È possibile immaginare che il rabbino capo dell'Ucraina, il capo degli uniati o Sergej Dumenko sarebbero tenuti per strada allo stesso modo? Sappiamo tutti la risposta.

La mattina di quel giorno si è tenuta alla Lavra delle Grotte di Kiev una riunione del Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina, in una situazione critica per la Chiesa. Il 10 marzo, le autorità hanno annunciato che la Chiesa ortodossa ucraina era obbligata a lasciare la Lavra entro il 29. Più di 200 monaci, la metropolia di Kiev, le scuole teologiche (seminario e accademia), i laboratori di pittura di icone e di cucito, ecc. Le autorità non hanno indicato ragioni comprensibili per un simile atto. Presumibilmente, una sorta di commissione interdipartimentale ha scoperto alcune irregolarità negli edifici sul territorio della Bassa Lavra. Nessuno dice quali. Il Ministero della cultura ha secretato le informazioni. Ma tutti capiscono perfettamente che tutto questo è solo un maldestro pretesto. La Chiesa viene espulsa dal suo antico santuario semplicemente perché questa è la volontà della leadership statale, o meglio, del presidente.

Dmytro Korchinskij, capo dell'organizzazione radicale Fratellanza: "Zelenskij ha fatto pressioni su Tkachenko. Cioè, era un ordine diretto di Zelenskij. Zelenskij ha detto a Tkachenko di rompere questo accordo".

Il deputato Poturaev e il ministro della Cultura Tkachenko hanno definito le reliquie dei santi delle Grotte di Kiev "reperti di museo" e hanno chiesto alla Chiesa ortodossa ucraina di "restituirli allo stato". La polizia sta all'uscita del monastero e perquisisce ogni macchina e ogni monaco.

Poturaev ha promesso che il 29 marzo la comunità patriottica sarebbe venuta a "liberare" la Lavra, mentre il radicale Korchinskij, che si era già impadronito della Lavra nel 1992, ha detto che se i monaci non se ne fossero andati volontariamente, sarebbero "strisciati fuori" dal monastero.

In queste circostanze, i membri del Sinodo, guidati da sua Beatitudine Onufrij, hanno deciso di parlare direttamente con Zelenskij e scoprire perché vengono prese tali repressioni contro la Chiesa. Dopotutto, la Chiesa ortodossa ucraina non ha fatto nulla per cui le autorità potessero biasimarla.

I vescovi sono arrivati all'ufficio del presidente alle 12:40. Quasi immediatamente, un impiegato è venuto da loro e si è offerto di consegnare l'appello a Zelenskij.

L'impiegato dell'ufficio del presidente: "Sono venuto da voi con l'ordine di ricevere l'appello". I vescovi hanno rifiutato e hanno iniziato ad aspettare Zelenskij.

Mezz'ora dopo, una donna è venuta da loro con la stessa proposta.

L'impiegata dell'ufficio del presidente: "Sono venuta a prendere e consegnare l'appello". I vescovi rifiutarono e iniziarono ad aspettare Zelenskij.

Hanno aspettato un'ora, un'altra ora e un'altra ancora. Fuori, in piedi, al freddo di marzo. I padri sinodali della Chiesa ortodossa ucraina sono per lo più anziani sulla settantina. L'ufficio del presidente non li ha invitati ad aspettare all'interno, e non sono state nemmeno portate all'esterno delle sedie. Quando gli assistenti dei vescovi hanno portato teli di plastica, in modo che i vescovi potessero almeno sedersi sui blocchi di cemento, i poliziotti sono subito balzati in piedi e hanno chiesto che fosse rimosso tutto.

Questo è un atteggiamento assolutamente vergognoso e rozzo delle autorità nei confronti dei vescovi di una Chiesa a cui appartengono milioni di ucraini, i cui membri difendono il Paese in prima linea, che nelle prime ore di guerra ha condannato l'aggressione della Federazione Russa, che offre un enorme sostegno all'esercito e ai bisognosi.

Ma cosa doveva fare Zelenskij quando tutti gli impiegati erano già stati inviati, quando gli anziani vescovi erano pronti ad aspettarlo in piedi per molte ore, ma incontrarli era al di sotto della sua dignità presidenziale? Quando la situazione è divenuta semplicemente indecente per lui, gli è venuto in soccorso il pulsante della sirena.

I canali di Kiev hanno scritto di un allarme antiaereo "atipico", che è stato lanciato solo nella capitale ed è durato solo 14 minuti. Tuttavia, durante questo periodo, la polizia ha cacciato i vescovi dal territorio dell'ufficio presidenziale. Il problema è stato risolto. Già poche ore dopo, la Lavra ha ricevuto informazioni da qualificare come risposta del presidente al tentativo di incontro da parte del Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina: dal 21 marzo, l'accesso alle reliquie dei venerabili padri delle Grotte di Kiev, nonché a tre chiese della Lavra, è stato chiuso ai credenti.

Il metropolita Kliment, presidente del Dipartimento sinodale per l'informazione e l'educazione della Chiesa ortodossa ucraina: "Da domani, fin dalla mattina stessa, l'accesso alle Grotte vicine e lontane per la venerazione delle reliquie dei santi delle Grotte di Kiev sarà interrotto, limitato dal museo. I nostri fedeli non potranno visitare le grotte, così come le chiese dell'Esaltazione della Croce, della Concezione di sant'Anna e di Tutti i Santi delle Grotte".

Le persone emotive hanno stati che vengono comunemente chiamati "mordere il freno", quando l'ostilità verso qualcuno che considerano un nemico li costringe a fare cose molto strane. Sembra che per Zelenskij ora nei rapporti con la Chiesa, l'espressione "tanto peggio, tanto meglio" sia la più adatta. Ma il capo dello Stato può permetterselo? Zelenskij - per quanto strano possa sembrare - è un servitore del popolo ed è obbligato ad agire a suo vantaggio. Anche a beneficio di quei milioni di credenti che lo hanno votato alle elezioni.

Dopotutto, Zelenskij aveva trattato la religione in modo completamente diverso prima delle elezioni. È vero, però, lo aveva fatto nei confronti dell'islam, non dell'Ortodossia. Quindi

potrebbe persino scusarsi con Kadyrov, per quando "Quartiere 95" ha ferito i sentimenti religiosi di quest'ultimo.

Volodymyr Zelenskij (intervista a D. Gordon, 2018): "Se abbiamo offeso anche solo uno dei rappresentanti del mondo musulmano a livello di religione, mi dispiace... Poiché la religione è una questione molto delicata, c'è una linea molto sottile. Non è bello e non è necessario offendere gli interessi religiosi degli altri. Questo è sbagliato. Questo è quello che ho detto davanti a tutto il mondo musulmano: se i nostri ragazzi (quelli del "Quartiere 95", *ndc*) possono non essere conosciuti nella Comunità degli Stati Indipendenti, allora voglio scusarmi a nome loro".

Oggi Zelenskij non chiede perdono per i suoi ex colleghi. Beh, quelli non hanno offeso i musulmani, solo gli ortodossi, che possono essere inondati di linguaggio volgare, e le loro chiese possono essere razziate con insolenza. Le chiese che questi stessi ortodossi hanno restaurato con le proprie mani, in cui hanno investito enormi risparmi personali, tempo e fatica dopo la desolazione sovietica. Diamo un'occhiata alle [immagini della Lavra](#), quando lo stato la restituì ai credenti nel 1988, e a ciò che vediamo ora. La differenza è notevole, non è vero? Ma invece di abolire la criminale nazionalizzazione dei beni ecclesiastici, cosa che fecero i bolscevichi 100 anni fa, Zelenskij clona le loro azioni. Allo stesso modo deruba i credenti delle reliquie da loro restaurate. Per che cosa? Per consegnarle alla confessione "corretta" guidata da Sergej Dumenko.

C'è solo un problema. Dumenko non ha nessuno che possa riempire la Lavra, ha circa 240 monaci per la sua intera "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Pertanto, con l'assistenza delle autorità, cerca di convincere i fratelli a riconoscere semplicemente la sua autorità e a non andarsene da nessuna parte.

Sergej Dumenko, capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina": "Testimonio ai fratelli che tutti quelli di voi che seguiranno i requisiti dei canoni e dei tomos rinnegando il potere illegale di Mosca potranno continuare il proprio servizio nella Lavra. Come sacro archimandrita della Lavra, sono aperto al dialogo e alla comunicazione. Il nostro obiettivo è preservare e rinnovare il monastero, ripulirlo dal mondo russo. Siamo pronti a collaborare con tutti coloro che condividono queste aspirazioni".

E ora confrontiamo queste parole con l'appello del falso metropolita rinnovazionista Innokentij Pustynskij, a cui i bolscevichi donarono la Lavra 99 anni fa, nel 1924: "Fratelli e sorelle, abitanti dei monasteri di Kiev!... Vedete come la situazione sta diventando sempre più difficile per voi. I monasteri, uno dopo l'altro, passano alla giurisdizione del Santo Sinodo della Chiesa ucraina o vengono chiusi. Il principale luogo santo dell'Ucraina, la Lavra delle Grotte di Kiev, è stato trasferito alla mia giurisdizione. Smettete di essere ostinati, lasciate da parte il vostro gioco politico e mostrate che i vostri monasteri vi sono cari. Non siate imbarazzati dal loro trasferimento nella mia giurisdizione e restate dove siete.

Come potete vedere, sono passati solo 100 anni e la storia si ripete uno a uno. Le autorità agiscono allo stesso modo, i falsi vescovi dicono quasi le stesse astute parole. I comunisti ben presto rimasero delusi dai rinnovazionisti e smisero di sostenerli. Il motivo è semplice: le loro chiese erano vuote, la gente non andava da loro. I rinnovazionisti furono espulsi dalla

Lavra, Innokentij Pustynskij fu esiliato e alla fine furono tutti fucilati. Anche il potere dei comunisti è finito. Ma la Chiesa è rinata.

Oggi lo stato sta espellendo la Chiesa dalla Lavra per lasciarvi altri rinnovazionisti. È logico presumere che la fine degli sviluppi attuali sarà simile. La Chiesa di Cristo sarà purificata e rinascerà. E ora c'è davanti a noi una scelta, come 100 anni fa: stare con la Chiesa o unirsi ai suoi persecutori. Facciamo attenzione a non sbagliare.